

La copertina

È un origami la silenziosa voce dell'allievo di Gentile

L'origami è approdato sulla copertina di un libro. Una novità, almeno qui da noi, in Italia. Come si sa, l'origami è un'antica tecnica giapponese di piegare la carta: da ori, piegare, e kami, carta. In quel paese i bambini imparano a fare origami dai nonni o dai genitori, talvolta all'asilo o alla scuola elementare. Ma non ci sono solo i giapponesi a piegare la carta; lo si fa anche in Cina e nei paesi arabi. Ora l'editore Gallucci ha pensato di fare una piega nella sovraccoperta dei libri della sua nuova collana: HD, Alta Definizione. Il cartoncino bianco che avvolge il libro, ha una piega nell'angolo destro in basso. Viene ripiegato, e in questo modo il testo della sovraccoperta risulta interrotto, mentre la bandella invece è stata stampata tenendo conto della piegatura. Così si crea un effetto strano: si «legge» la copertina sottostante, rossa, dove è stampigliato nel riquadro triangolare il nome dell'autore e il titolo (bucato in bianco), che ci sono anche in alto, nella sovraccoperta.

Ho in mano il libro del filosofo padovano Andrea Emo: *La voce incomparabile del silenzio*. Lo cura Massimo Donà e Raffaella Toffolo. Emo è stato un filosofo asistemático, allievo di Gentile che ha

riempito centinaia di taccuini di riflessioni, aforismi, considerazioni. Morto nel 1983, è diventato per Massimo Cacciari e i suoi allievi un autore di culto, a partire da una decina di anni fa. Gallucci ha iniziato la stampa delle sue opere, parti e brani di argomento omogeneo, tratti dai quaderni, dagli anni Venti e Trenta sino alla morte. Il brano che figura nella sovraccoperta con la piega inizia così: «La scrittura è la voce incomparabile del silenzio». Tra l'origami e il silenzio c'è qualcosa in comune? Credo proprio di sì, dal momento che il silenzio e il vuoto sono temi di fondo della cultura tradizionale giapponese, come ci ha spiegato in un bellissimo libro Giancarlo Calza anni fa (*Stile Giappone*, Einaudi). La piega, poi, è anche un argomento filosofico. A partire dal libro di Gilles Deleuze, *La piega. Leibniz e il Barocco* (Einaudi), sappiamo che «l'organismo si definisce per la sua capacità di piegare le sue parti all'infinito»: piegare, spiegare, aviluppare-sviluppare, involvere-evolvere, scrive il filosofo francese. Che cosa è mai una piega? Un mondo che aspetta di essere scoperto, verrebbe da dire. Il nostro mondo. Come i pensieri di Andrea Emo attendono di uscire dai suoi taccuini ed essere dispiegati. Basta un angolo soltanto, ripiegato.



Andrea Emo
«La voce incomparabile
del silenzio»
Gallucci, pp. 263, €15

